



<b>I PASSI DI UN INCONTRO</b>	<b>Entrare:</b> partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o precomprensioni.	<b>Stare:</b> fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.	<b>Andare:</b> ritornare alla vita con uno sguardo diverso.
<b>COME FARLI</b>	<p><b>Narrare:</b> raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia.</p> <p><b>Fare:</b> attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità.</p> <p><b>Scoprire:</b> il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita.</p> <p><b>Celebrare:</b> fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<b>Nucleo di contenuto</b> Cosa deve emergere in ogni fase	Come genitori facciamo continuamente esperienza di nostro figlio che cresce, e della necessità e fatica del distacco: come lo affrontiamo?	Anche Maria e Giuseppe, come genitori di Gesù, hanno vissuto tutta la bellezza e la fatica di essere e fare i genitori, sperimentando anch'essi, come noi, dei piccoli grandi eventi familiari di distacco e perdita, legati alla crescita del loro figlio	
<b>Attività</b> Alcune proposte	<p>È bene ogni volta, all'inizio dell'incontro, recuperare qualcosa del nucleo centrale dell'esperienza vissuta e rievocare il percorso che si sta seguendo in relazione alla figura di Gesù: Gesù nasce, Gesù cresce.</p> <p>Partendo da qui ci si introduce nel tema della serata.</p> <p>Si può partire con la visione e ascolto del videoclip della canzone "A modo tuo" nella versione di Ligabue o di Elisa, senza commentarlo (<a href="https://www.youtube.com/watch?v=R3Wf53M_YRMa">https://www.youtube.com/watch?v=R3Wf53M_YRMa</a>).</p>	<p>Le modalità per proporre il brano possono essere sia la lettura del brano ad una voce, sia una lettura a più voci (per favorire l'identificazione con i personaggi) sia la riproposizione narrativa del brano da parte dell'accompagnatore.</p> <p>Dopo la lettura o il racconto i partecipanti possono poi essere invitati a mettere a fuoco (magari evidenziando con colori diversi su un foglio personale con il brano stampato o su un cartellone comune) i luoghi, i personaggi, i dialoghi, i movimenti, le azioni, i tempi.</p> <p>Suddivisi in tre gruppi successivamente i</p>	<p>Proponiamo l'ascolto e la lettura del testo della canzone di G. Gaber "Non insegnate ai bambini" posto all'inizio di questa fase dell'incontro come ponte tra l'analisi iniziale e la riflessione sulla propria vita perché Gaber offre una "provocazione" educativa (<a href="https://www.youtube.com/watch?v=IVnPotcVkfQ">https://www.youtube.com/watch?v=IVnPotcVkfQ</a>).</p> <p>A seconda dello sviluppo preso dall'incontro, questa fase potrebbe prendere due direzioni.</p>

<p>Si procede con qualche minuto di riflessione personale, aiutati da alcune domande riportate nelle proposte seguenti. Segue un breve confronto a coppie o piccolissimi gruppi.</p> <p>Proposta 1 Come vedete crescere i vostri figli? Avete fatto qualche esperienza di distacco da loro? * Avete mai “perso, smarrito” un figlio? Avete sperimentato una situazione di allontanamento non previsto? Che caratteristiche aveva questa situazione, quali sentimenti avete provato? * Cosa vi spaventa di più nel percorso di crescita dei vostri bambini?</p> <p>Proposta 2 I partecipanti vengono suddivisi in due sottogruppi: Il primo lavora su: “Come sono stato aiutato a crescere?” Il secondo lavora su: “Come aiuto a crescere i miei figli?”. Segue un confronto in cui i due gruppi condividono un elemento ciascuno, alternandosi nell’esposizione</p> <p>Proposta 3 L’accompagnatore invita ciascun genitore a recuperare i propri vissuti di distacco e perdita del proprio figlio. Ognuno (ogni genitore in modo distinto, anche se si è in coppia) recupera dai propri ricordi e riporta su uno schema quei piccoli eventi in cui ha sperimentato o constatato un certo distacco dal proprio figlio (es: la prima volta che il bimbo vuole fare da solo una certa cosa, il primo giorno di asilo o di scuola...). Il genitore li colloca nello schema, ordinandoli</p>	<p>partecipanti si confrontano su: * quali corrispondenze/eco possiamo trovare tra la nostra vita di oggi, i nostri sentimenti e il Vangelo? * anche Giuseppe e Maria sono cresciuti in questo episodio? Come e perché? *anche noi come figli spesso ci perdiamo, ci allontaniamo. Da quale genitore, da quale Padre? Smarriti e poi ritrovati?</p> <p>La dinamica che il vangelo ci propone è perdersi/ritrovarsi oppure non trovare Gesù/cercarlo nel modo sbagliato. Quindi chi conduce l'intervento, magari partendo da alcuni elementi individuati o da alcuni dubbi, offre qualche elemento di interpretazione del brano.</p> <p>L'intervento di approfondimento (di cui l’accompagnatore valuta quali elementi proporre, a seconda del livello di conoscenza della Parola di Dio del gruppo di adulti), dovrebbe mirare a rintracciare quegli elementi narrativi che l'autore ha utilizzato per far intuire la vera identità di Gesù. Tra questi c'è sicuramente il vocabolario “pasquale”: tre giorni, salita a Gerusalemme, perdita ritrovamento, cercare (perché cercate tra i morti...?), travagliati (travaglio sotto la croce). Si comprende cioè che il Vangelo non è una semplice cronaca di vissuti (Luca non vuole raccontare la storia di una famiglia), ma la rilettura post pasquale di vecchi ricordi sulla figura di Gesù (sapendo che chi scrive, sa già il finale della storia). Se quindi Gesù è il risorto, che vive di una relazione di particolare comunione col Padre,</p>	<p><i>Riguardo allo stile educativo.</i> Conservare nel cuore significa dover imparare a rallentare per far proprie le esperienze e le relazioni: * Segnare, scrivere i momenti belli perché non sfuggano (si può proporre anche di fare un quaderno nel quale conservare eventi importanti narrati dai figli e dai genitori) * Accettare di non capire tutto subito (dei figli, del loro crescere). * Abbattere la velocità per stare attenti a ciò che capita intorno ai figli. Anche in ciò continua la nostra crescita di adulti, pur sempre figli. * Sentirsi figli di Dio sostenuti dalla via indicataci da Gesù</p> <p><i>Riguardo al proprio cammino di fede.</i> Il ritorno alla nostra vita si può fare quindi a partire dal passaggio dalla condizione di genitori (la più immediata e per cui si è più motivati) a quella di credenti/discepoli (quella da riscoprire), stimolando gli adulti a lasciarsi provocare da alcune questioni di fondo: a) Gesù ascolta e interroga nella sinagoga. Mi sono sentito interpellato da Gesù? b) Dio, dov'è? Dove l'ho lasciato nella mia vita, nella mia storia? c) Pensavo o sono sempre stato sicuro di averlo con me, con noi? È davvero così? d) Posso pormi di nuovo in ricerca? e) Cerco Gesù? Sono in ricerca? Le questioni possono essere lasciate aperte e ciascuno si porta a casa alcune domande su cui continuare a riflettere. Ad esempio: Come figlio, sono in ascolto? In ricerca? Nella mia vita, Dio è presente?</p>
---	---	--

	<p>secondo la linea del tempo (dalla nascita fino ad ora).</p> <p>Quindi, dopo questo lavoro personale, l'accompagnatore invita ad una condivisione in assemblea, facendo raccontare brevemente qualcuno di tali episodi.</p>	<p>noi come credenti siamo invitati a farci discepoli di Gesù per imparare anche noi a vivere di questa relazione con il Padre.</p>	<p>Le riflessioni di quest'ultima parte dell'incontro possono essere espresse anche nel corso di una breve celebrazione finale.</p>
<p><b>Costruiamo l'incontro</b> Le nostre proposte</p>	<p><b>Narrare:</b>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><b>Fare:</b> .....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><b>Scoprire:</b> .....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p><b>Celebrare:</b> .....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>		
<p><b>Accompagnatore</b> Attenzioni verso gli adulti</p>	<p>L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.</p>		

## VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

**(M)Andare.** Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

**Celebrare.** Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

**TESORO DELLA FEDE:** è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

**Entrare.** Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

**Narrare.** La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

**Fare.** Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...

**Scoprire.** "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza